

# «Pronto a morire come padre Dall'Oglio»

Monsignor Bizzeti, vescovo dell'Anatolia: «Il mio amico Paolo è stato un profeta»

“ Cinque anni di buio

**Non è realistico pensare che il religioso gesuita sia ancora in vita**  
**Cadute tutte le piste**

“ Musulmani e cattolici

**Non ha mai pensato che fosse facile il confronto con l'islam. Sapeva che era un mondo complesso**



di GIOVANNI PANETTIERE

## ■ CITTÀ DEL VATICANO

**CINQUE** anni di buio. Di silenzio assordante sulla sorte di padre Paolo Dall'Oglio. Era il 29 luglio 2013, quando il gesuita romano, paladino del dialogo islamico-cristiano, venne visto entrare nel quartier generale dell'Isis, a Raqqa, in Siria, per trattare la liberazione di alcuni cristiani. Da quel momento il suo destino è rimasto appeso a una ridda di voci mai confermate. Un suo amico vescovo, anche lui della Compagnia di Gesù, monsignor Paolo Bizzeti, non si fa più illusioni. Di buon mattino ci incamminiamo a passo svelto con lui, vicario apostolico in Anatolia, verso via della Conciliazione diretti all'aula del Sinodo sui giovani che lo vede fra i 266 padri sinodali. Gioviare, parliamo della situazione dei cristiani in Turchia, dell'esigenza di «una riforma del clero, a partire dalla necessità di lasciare questi abiti che ci fanno apparire fuori dal tempo, lontano dai ragazzi». Poi il discorso cade su Dall'Oglio e la marcia si arresta. Sotto il colonnato del Bernini si fa larga l'emozione.

### Che fine ha fatto padre Dall'Oglio?

«A questo punto non credo sia realistico aspettarsi di ritrovarlo vivo. Le speranze, se ci sono, sono ridotte al lumicino».

### Che cosa la induce a essere così pessimista?

«È trascorso troppo tempo dal suo rapimento senza avere alcuna notizia certa sul suo conto. Confidavamo sul fatto che, una volta liberata Raqqa, si potesse in qualche modo ritrovarlo. Magari prigioniero in un nascondiglio degli islamisti E, invece, da laggiù ci hanno detto che di Paolo non vi è traccia».

**Questa estate ha tenuto banco la pista di un emiro dell'Isis, Abd al-Rahman al Faysal, ancora vivo, che sarebbe l'ultima persona con**

### cui padre Dall'Oglio andò a parlare nel quartier generale del Califato.

«Dalle nostre fonti sul territorio purtroppo anche questa strada non avrebbe dato i risultati sperati. Mi auguro che prima o poi possa essere trovato il corpo di Paolo e che questa scoperta possa aiutarci a capire quale sia stato il suo destino».

### Rapito e ucciso dai tagliagole?

«Possibile, come non escluderei nemmeno il coinvolgimento dei servizi segreti di Damasco. Il presidente Bashar al-Asad nel 2012 l'aveva espulso dal Paese. Paolo, un anno più tardi, riuscì a rientrarvi in maniera segreta passando dal nord, arrivando in una zona controllata dai ribelli. Era preoccupato per il destino dei cristiani di quelle terre».

### Che ricordo ha di padre Dall'Oglio?

«Eravamo molto amici. Sono andato a trovarlo spesso a Mar Musa, il monastero da lui ricreato in Siria. Due mesi prima del suo rapimento tenemmo una conferenza insieme a Mestre. Anche in quell'occasione dimostrò di essere una voce libera. Era molto intelligente e, anche se era un tipo assai focoso, rifiutava lo scontro diretto. In Siria si è fatto interprete dei bisogni di più poveri e di chi sogna un Paese più aperto e democratico. Per questo era invisibile al regime, sia all'Isis».

### C'è chi lo considera un ingenuo nel suo credere fortemente nel dialogo cristiano-islamico.

«Non lo era, non ha mai pensato che il confronto con i musulmani potesse essere facile. La sua genialità stava nel fare delle distinzioni, per questo è stata una figura profetica. Non hai mai generalizzato il mondo islamico e non ha mai seguito gli slogan falsi in voga adesso».

### Tipo?

«Che l'islam sia una religione intrinsecamente violenta. Piuttosto è un mondo assai complesso, come il nostro d'altra parte. Anche tra i cattolici abbiamo dei fonda-

mentalisti pronti alle crociate, ma non per questo si dice che il cristianesimo è una fede guerriera».

### Dall'Oglio le ha mai parlato del rischio concreto di morire?

«Più volte; viveva con gli occhi aperti, la sua è stata una scelta consapevole. Come la mia d'altronde, io sono vicario apostolico in un territorio islamico, l'Anatolia, dove i battezzati sono poche migliaia».

### Nel 2010 il suo predecessore, monsignor Luigi Padovese, è stato assassinato, stessa sorte per don Andrea Santoro. Non ha paura?

«Alle volte mi dico: se quei pazzi dell'Isis non esitano a farsi ammazzare per una causa folle, perché non dovrei essere pronto io in nome della verità e della giustizia di Gesù?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Compagnia di Gesù

Romano, classe 1954, Paolo Dall'Oglio a 21 anni entra nell'ordine dei gesuiti. Compie gli studi universitari a Beirut, in Libano, iniziando a manifestare interesse per il dialogo con i fedeli musulmani

## Confronto con l'islam

Negli anni '80 Dall'Oglio scopre in Siria i ruderi



del monastero cattolico di Mar Musa: decide di ricostruirlo e di insediarvi, a partire dal 1992, una comunità aperta al dialogo interreligioso

## «Fuori dalla Siria»

In risposta al fenomeno della Primavera araba, il religioso si schiera a favore di una transizione di stampo democratica nel territorio siriano. Nel 2012 il regime di Assad lo espelle dal Paese

## La scomparsa

Un anno più tardi Dall'Oglio riesce a rientrare in Siria. Di lui si perdono le tracce il 29 luglio del 2013: viene visto entrare nel commando Isis a Raqqa dove si era recato per provare a far liberare gli ostaggi



**UOMO DI DIALOGO** Padre Paolo Dall'Oglio non ha mai generalizzato l'islam. Sotto, il vescovo Paolo Bizzeti



## Missione Turchia Un'eredità di sangue

Il vescovo gesuita Paolo Bizzeti, fiorentino, dal 2015, è vicario apostolico in Turchia, nella regione dell'Anatolia, dove i cristiani sono minoranza. Il predecessore padovese fu assassinato nel 2010

